

La gente mi chiede sempre se conosco Laura

Book write by **Diego Cujha** **Lorenzo Bragante** **Riccardo Barbieri**

**BOSNIA
CLUB**

LA GENTE MI CHIEDE SEMPRE SE CONOSCO LAURA

Odio il mio lavoro, ma almeno viaggio sempre: ti svegli all'aeroporto di Fiumicino, San Francisco, Madrid, all'aeroporto di Chicago, Parigi, di Baltimora, Pacifico, in un aeroporto disperso nei Fiordi, Midwest, perdi un'ora guadagni un'ora. Questa è la tua vita e sta finendo un minuto alla volta... Non so neanche che cosa io faccia precisamente. Non riposo da troppo tempo, probabilmente sarà colpa del jet lag, mannaggia al mio lavoro! Spesso quando atterro chiudo gli occhi e mi ritrovo in ufficio e non ricordo nulla: tutto nero... Sinceramente non ricordo quasi nulla di quel che faccio o mangio, sarà per questo che sono pelle e ossa. Spesso il mio capo, Leandro, si preoccupa per me, però sono insostituibile, quindi, comunque, tutto il lavoro l'affida a me! Per scusarsi mi ha offerto una vacanza... Non ricordo se io abbia accettato, se mi abbia obbligato o me l'abbia chiesto, fatto sta che mi sono ritrovato seduto su un aereo, un aereo vecchio, trasandato e non per l'aspetto ma per la gente che mi circonda, che sa di vecchiume, che dà fastidio, fastidiosa, rumorosa, parla, parla, parla! Ad un tratto silenzio di tomba, penso e spero che una parte dell'aereo si stacchi e faccia cadere giù quelle persone, sarei così felice! Neanche il tempo di rilassarmi che un bambino comincia a piangere ed il mio sogno si infrange per il suo pianto. Non mi è mai piaciuto volare, sarà il rumore assordante dei motori, anche se io preferirei i motori ai bambini che piangono, ciononostante mi sono addormentato.. sensazione che non assaporavo da troppo tempo. Non voglio svegliarmi, però con la fortuna che ho mi sveglia una ragazza, inizia a parlarmi convinta che io capisca qualcosa. Sono troppo stanco per interagire quindi nella mia mente torno sulla mia amaca... "Ehi ci sei?" mi dice dopo molti, troppi tocchi sulla spalla, purtroppo non posso più evitarlo, inizio a parlarci. Si chiama Laura, è molto vivace, anche troppo per i miei gusti, ma almeno non è una vecchia che parla ad alta voce. Siamo atterrati finalmente, vado quindi a prendere la mia valigia e Laura mi segue, andiamo al check out, mi segue ancora, prendo l'autobus e lei persevera e parla, parla, parla....

Sono giunto in hotel, era tarda notte o mattina presto e Laura è ancora qui, mi sta attaccata, per tutto il viaggio ha parlato di sapone per cui penso che se lo produca in casa.

- "Seu quarto é 119" dice il receptionist Leão.

- "Che?" Rispondo io.

- "Seu quarto é 119" ripete convinto.

- "Non ho capito"

- "Ahh.... Italia?"

- "Si Italia, Italia" e Laura si intromette dicendo: "Sì siamo italiani"

- "Scusa, scusa, tua camera es la 119"

Lo ringrazio e mi dirigo verso la mia camera, ma Laura mi segue e continua a parlarmi... A quel punto urlo: "Basta! Sono stanco!"- "Ma cosa ho fatto? Sto andando". La guardo negli occhi, mi giro, entro in camera e le sbatto la porta in faccia, finalmente vado a dormire.

È da tanto che non dormo, una sensazione così non saprei più neanche come descriverla. Quando soffri di insonnia non sei mai realmente addormentato e non sei mai realmente sveglio. La realtà si fonde alla finzione e non capisci mai quello che succede, non sai mai se stai parlando da solo o non stai parlando proprio. Sembra tutto così reale ma anche tutto così falso. Mi immaginavo di essere sulla mia amaca, mi cullavo sulla mia tanto amata amaca, ma c'era anche 'sta Laura. In mente, oltre alla mia amaca, giravano domande: "Come è entrata in camera mia?", "Non vedi che sto dormendo?", "Cos'è questo odore di

caffè?”. Io amo il caffè, la mia passione, il mio dottore mi ha detto di eliminarlo dalla dieta perché peggiora la mia situazione di insonnia, ma non ci posso fare nulla. Quell’ odore di caffè così amaro, sembrava pure fatto in casa, mi ha svegliato. Non ero in camera ma nel salone ristorante a fare colazione. Con Laura. Non mi frega di Laura. Mi guardo intorno per cercare il mio caffè, non sapevo neanche se era il mio caffè ma ero determinato a prenderlo. L’odore! più mi giravo più era vicino, poi ho sentito la voce di Laura che dice:”Non finisci il tuo caffè?” Ecco, lo ho trovato, era stato mio per tutto il tempo, sotto il mio naso: il caffè! Lo tracanno e sorrido a Laura, ma poi Laura comincia già a lamentarsi, dice che prima e dopo il caffè sembro due persone diverse, insomma mi incolpa di essere bipolare. Ci puoi credere?! Dice che in un momento mi importa di lei e le parlo di ogni cosa e in un altro me ne frego, dice che non ce la fa più. Si alza arrabbiata e se ne va. I miei giorni per quella settimana erano così: ti svegli, mentre fai colazione, mangi tanto, ti diverti la sera con gli amici a porzione singola, perché per me tutto è a porzione singola durante i viaggi, saponette, shampoo, cibo, le persone che incontro a ogni volo o viaggio sono i miei amici porzione singola. Tra il decollo, l’atterraggio e durante la vacanza passiamo del tempo insieme, ci spetta solo quello. E la sera dormo, ogni sera muori e rinasci più volte... semplicemente vivendo.

È il quarto giorno di vacanza, non vedo Laura da un bel po’, meno male. Anche se mi sento un po’ in colpa per come l’ho trattata, o forse no. Mi sono prenotato un’escursione a caccia di polpi. Molti animalisti adesso mi odieranno per questo, me ne frego altamente, a dire il vero me ne frego di tutto e tutti. Il bus sul quale salgo è simile all’aereo, così simile che anche Laura è presente. Saliamo sul gommone con tutta l’attrezzatura. “Laura, ma tra di noi c’è qualcosa?” Laura continua a non cagarmi, mi ripaga con la mia carta, ma io boh. Continuo imperterrito. Una cosa non da me ma da Laura, e Laura non mi risponde come faccio io. Sembra che ci siamo scambiati. Poi mi risponde, incazzata: ”Mi parli e mi snobbi. Mi ami e mi odi. Mi mostri il tuo lato sensibile e poi ti trasformi in un vero stronzo. È una descrizione accurata del nostro rapporto?” Non ho capito nulla di quello che ha detto, ero concentrato su quello che faceva, stava tirando fuori un arpione, sento che in Laura qualcosa non va. Poi vedo che tira fuori un silenziatore. La mia vita mi passava davanti: tutte le bravate fatte da bambino, la facoltà universitaria sbagliata...il silenziatore mi ha fatto capire che non era un arpione ma era un fucile da cecchino, col silenziatore. Mi ha stordito. Eravamo distanti, all’incirca una decina di metri su un piccolo scoglio della costa. Dovevamo solo uscire a caccia di polpi! mi lancio per deviare il colpo, ma niente...Non sapevamo chi avessimo preso...

Il commissario Luis urla all’investigatore Lucas di venire subito da lui. Lucas corre da lui. Luis informa all’investigatore Luca che è appena avvenuto un omicidio, un omicidio importante...

Laura sapeva una cosa: che quel giorno veniva il presidente della Bosnia sull’isola. Il nostro sospetto era che avessimo preso una delle tante persone che erano lì ad acclamare chi?. Subito dopo vediamo che la gente si precipita verso un corpo riverso e iniziamo a preoccuparci, a un certo punto, un ammasso di gente esclama: Il presidente della Bosnia è morto!

L'investigatore Lucas e l'investigatore Luis vengono presi alla sprovvista, perché hanno appreso dalla notizia del tg e mentre stavano ascoltando la notizia, il telefono squillò. Dalla centrale di polizia era partito l'ordine di iniziare le indagini sull'assassinio del presidente della Bosnia. Subito si sono recati nel luogo del delitto per individuare più informazioni dai testimoni oculari presenti sul luogo e ricercare più prove possibili per trovare un colpevole. Alcune persone vengono interrogate e dicono di aver sentito uno sparo, ma non capivano da dove provenisse. Poco dopo i due investigatori hanno ricevuto un incarico per un altro caso, una rapina. Per questo caso le indagini sono partite subito. Lucas e Luis per tutti e due i casi hanno cercato prove sul luogo del crimine, che prevedevano di includere tracce biologiche come impronte digitali, capelli o DNA, oggetti lasciati o persi, armi, segni di effrazione, testimonianze di testimoni oculari, registrazione video, e qualsiasi altro elemento che poteva aiutare a stabilire le dinamiche degli eventi o l'identità delle persone coinvolte. L'analisi accurata di questi indizi è cruciale per risolvere il caso e può aiutare a collegare o addirittura incriminare il sospettato al reato.

I due usano metodi diversi, perché uno è l'opposto dell'altro. Lucas è l'investigatore competente che nessuno però ascolta, invece Luis è quello che è meno capace, ma viene preso in considerazione da tutti, anche dal primo che incontra per strada, pur essendo un cafone.

Lucas cerca di dare informazioni a Luis, ma lui non lo ascolta, come sempre.

Cercano di capire chi fosse stato l'assassino, hanno interrogato testimoni oculari e sospetti, per ottenere informazioni che possano condurre all'identificazione del colpevole. Le persone interrogate non hanno fornito nessun identikit plausibile e accettabile.

Scappiamo verso la nostra stanza d'hotel, impanicati per l'accaduto ci rifugiamo in un vialetto abbandonato, dove c'erano solo dei cassonetti della spazzatura.

Restando soli e rientriamo in albergo. Laura entra nella sua camera, io entro nella mia. Ma ad un certo punto sento nel bagno l'acqua della doccia che si scroscia. Entro per vedere chi ci era entrato e trovo Laura... si tolse la maglia rivelando forme molto affascinanti, sfilò anche i pantaloni dalle due gambe con quella pelle lucida e luminosa, tanto lucida e tanto luminosa da abbagliare gli occhi di chiunque. Chiudo subito gli occhi e la porta imbarazzato, mi sdraio sul letto mentre aspetto che Laura finisca, per capire come fosse finita nella mia stanza e mi addormento o meglio svengo, sopraffatto dal calo della tensione e dall'adrenalina...

Mi sveglio a causa del baccano in camera, vedo molte, troppe persone tanto che non si possono contare.

Sono dentro la mia stanza: persone sedute per terra, sul balcone, tutti a bere e fumare e far casino!

Sembrano persone fallite che sanno il loro destino: rimanere in strada e morire sparati da un AK-47, lasciati lì a marcire e mangiati dai piccioni. Ci sono altre due persone in bagno più Laura.

Mi pare molto strano che Laura conoscesse tante persone in questa piccola isoletta, ma era così...sono sconvolto! Pensavo di poter essere finito in mezzo a delinquenti che mi avrebbero fatto sporcare la mia fedina. Non potevo credere di essermi avvicinato a questa ragazza!

-”Potreste uscire dal bagno per favore?” Chiedo io

- "Sì" mi risponde molto freddamente lei.

Apro il rubinetto e penso talmente tanto che oltre a lavarmi la faccia vado più giù ancora più giù fino ad arrivare a bagnarmi tutta la testa quasi fino al collo. Inizio a sentire rumori strani, il baccano degli uomini, vengo catapultato in una stanza con rumori di sirene, mi asciugo la faccia mi guardo allo specchio e mi vedo attorcigliato in un passamontagna nero, non mi riconosco neanche più. sento toccarmi la spalla e dietro di me c'era Laura anche lei tutta incappucciata, mi dice che dovevamo scappare che era arrivata la polizia. In tutto ciò non capivo dove fossimo.

Per tutto il resto della vacanza, stiamo in albergo per paura di essere beccati dalla polizia, visto che siamo in un altro paese non vogliamo essere incarcerati, aspettiamo il giorno del ritorno per arrivare all'aeroporto.

Uno dei primi indizi che hanno trovato Lucas e Luis, grazie agli interrogati, è che l' assassinio del presidente è stato compiuto con un fucile di precisione, invece per la rapina c'è stato un solo indizio che ha portato alla conclusione di affermare che i due casi sono collegati cioè quale?. Potrebbe esser stata la stessa persona a compiere questo reato.

Si prendono una pausa al bar e anche qualcosa da bere, nel frattempo discutono dell' accaduto e poco dopo riprendono le indagini.

Gli investigatori assieme alle forze dell'ordine hanno esaminato attentamente le registrazioni delle telecamere di sorveglianza nelle vicinanze per individuare movimenti sospetti o per identificare volti conosciuti e affini alle indagini. Per i due investigatori è stato molto impegnativo usare tutti questi mezzi, hanno usato software per il riconoscimento facciale e controllato transazioni finanziarie ed altre informazioni elettroniche, che magari avrebbero potuto collegare un individuo al luogo o al momento della rapina e al momento dell' assassinio.

L'investigatore Lucas, oltre alle informazioni già ricevute, ha anche capito chi sia stato il killer e il rapinatore, ma fa solo intuire che è la stessa persona e prova a dirlo a Luis, ma non lo ascolta. Allora parte per Malpensa, invece Lucas va all'Aeroporto di Madeira Cristiano Ronaldo.

Andiamo in aeroporto, sentivo qualcosa di strano, come se tutto questo fosse finto e fatto dalla polizia per catturarci, però non succede nulla. Salgo sull'aereo insieme a Laura. Qualcosa da sotto si era aggrappato all'aereo e aveva provocato una turbolenza appena siamo partiti, il volo sarebbe stato molto interessante.

Lucas sapeva chi era stato, e sapeva dove era, lì in quel aereo. Corse e corse, se ne fregava delle persone che faceva cadere: passaporti, biglietti. Ma l'aereo era partito e come al solito il cattivo aveva vinto. Ma Lucas non era contento. Cominciò a correre per la pista a rincorrere l'aereo, non si era mai sentito così vivo, l'aereo stava per lasciare il terreno, le ruote si stavano chiudendo, come le sue speranze. Si buttò verso l'aereo e.....

Siamo arrivati a Malpensa finalmente, ma Laura è strana più strana del solito. Un poliziotto la stava seguendo. Allora: se io la salvo ci arrestano entrambi, se invece non la salvo come

un infame arrestano lei e non me, quindi ho scelto di non salvarla. La arrestarono sull'aereo, davanti a me e come se non fosse nulla sono uscito dall'aeroporto e sono tornato a casa.

Caro diario, è il terzo giorno che nessuno mi parla ancora, anche se io urlo, sbraito, nulla nessuna reazione come se non fossi lì. Oggi andrò a vedere Laura per la prima volta dopo l'arresto. Sono sicuro che Laura c'entra qualcosa.

Arrivo in prigione, un posto che non avrei mai voluto visitare. Arrivo e aspetto Laura. Lei arriva, e sta zitta, non risponde a nessuna domanda che gli faccio, come gli altri. Gli urlo: "Bomboclat, nessuno mi caga da tre giorni, cosa mi hai fatto?" Lei mi guarda, si alza e prima di andare via mi dice: "Io non sono nessuno. Io sono te" Le guardie arrivano e mi riportano via, mi prendono in giro perché non c'era nessuno, che stavo parlando da solo, aprono le porte e mi sbattono in cella, anche se non ci sono mai stato lì sembra che quella fosse la mia cella. Sono qui solo a pensare a cosa sia successo. Adesso ho capito perché non chiudo mai gli occhi, perché non mi piacciono le sorprese. Ma una domanda non trovo la risposta. Perché sono qui? Ma soprattutto, chi è Laura?

Dopo varie valutazioni e approfonditi studi del suo inconscio, non è chiaro se il suo obiettivo fosse assassinare il presidente bosniaco, ma il giudice ha giudicato l'imputato colpevole di omicidio e lo ha condannato a 31 anni di prigione più l'ergastolo, anche se lo stato della Bosnia spingeva per una pena di morte.

Nel breve rapporto firmato da Luis e Lucas, i due investigatori delineano le prove raccolte durante le indagini. Le prove raccolte includono testimonianze di persone presenti sul luogo dei crimini che hanno descritto un individuo con comportamenti contraddittori e sospetti, coerenti con un disturbo dissociativo dell'identità.

*Lucas e Luis sottolineano che il soggetto, affetto da schizofrenia, potrebbe aver creato una personalità alternativa, identificata come Laura, per affrontare le sfide e le ansie della sua vita da viaggiatore solitario. Questa personalità potrebbe aver sviluppato comportamenti violenti e impulsivi, spingendo il crimine a compiere crimini di cui non è pienamente consapevole. Altre personalità emergono come quella di Leandro, il suo capo. Si evince che il soggetto abbia creato personalità multiple che iniziano tutte con la lettera L.
Lucas e Luis.*